

Tre secoli di viaggi da Desideri a Maraini

Il programma annuale del Vieusseux si apre sotto il segno di Fosco Maraini, l'etnologo fiorentino scomparso nel giugno a 91 anni, ideatore del progetto «Vieusseux-Asia» che proprio oggi inaugura la prima tappa. L'appuntamento è alle 17 in Palazzo Strozzi, nei locali del Gabinetto Letterario e Scientifico che di recente ha acquisito la biblioteca orientale e la fototeca dello studioso, secondo le sue volontà testamentarie. L'incontro s'intitola «Viaggiatori italiani in Tibet» ed è stato organizzato in collaborazione con la Società di Studi Geografici. Al centro dell'iniziativa, la storia di tre secoli di viaggi da Ippolito Desideri a Maraini. Adriana Boscaro coordina i tre interventi sul tema. Enzo Gualtierio Bargiacchi parlerà di «Ippolito Desideri e la scoperta del Tibet e del buddismo nel primo Settecento», ossia la straordinaria avventura del missionario gesuita pistoiese che per primo visitò l'intera area tibetana, ne studiò la lingua e il pensiero, traendone un prezioso ritratto culturale rimasto per secoli dimenticato negli archivi. Seguirà l'intervento di Paolo Marassini, «Gli studi orientali a Firenze tra Otto e Novecento», dedicato al periodo fra i due secoli e lungo gli anni Trenta che vide la città gigliata capofila italiana degli studi di orientalistica all'Istituto di Studi Superiori, poi Università di Firenze. Completa la giornata Erberto Lo Bue con la relazione «Il contributo di Fosco Maraini alla conoscenza della cultura tibetana nel primo Novecento». Fra gli anni Trenta e Quaranta Maraini partecipò a due spedizioni in Tibet guidate da Giuseppe Tucci, considerato tra i maggiori tibetologi dell'occidente. Dai viaggi portò con sé le celebri bellissime immagini e il materiale per il libro «Segreto Tibet», tradotto in numerose lingue.